



Le torte in faccia

In occasione di un compleanno o di altra festa analoga, in ogni famiglia che si rispetti, si offre una torta le cui dimensioni sono, ovviamente, da porre in relazione alla quantità degli invitati dovendosi ragionevolmente supporre che il padrone di casa ritenga di poter offrire, a ciascun commensale, almeno una adeguata porzione di dolce.

Nel caso della grande famiglia Techno Sky non è stato così: Le fette di torta sono apparse, ai più, nettamente insufficienti sia sotto il profilo della quantità che della qualità.

Se ciò è avvenuto non sarà certo perché, improvvisamente, gli invitati (i dipendenti T. S.) alla "festa" sono divenuti tutti degli insaziabili ingordi bensì perché la torta oltre ad essere di dimensioni inadeguate non aveva neppure quell'elevato profilo che la rendeva gradevole alla vista.

Bisognerà, dunque, pensare ad una torta diversa, sicuramente di dimensioni più ampie e di qualità più elevata, capace di soddisfare il palato di tutti (senza alcuna parzialità e/o eccezione) e, soprattutto, senza lasciarsi tentare dalla scelta di fare qualche fetta più grossa a scapito di altre, giocoforza, ben più piccole. Non sarebbe tollerabile.

Come non è ulteriormente tollerabile la pretesa di alcuni commensali (Fim, Fiom e Uilm Nazionali) di "allontanare dalla festa" chi (pur essendo stato invitato, con pieno diritto come la Fismic) si mostra refrattario ad accettare un tortino non certo di elevato livello (o profilo?) gastronomico. Pare più una pretesa da "buttafuori" che da partecipanti, civili e democratici, ad una festa.

E noi, come è noto, non siamo soliti mangiare tortini riscaldati tanto più se confezionati da altri.

Ci sono allora, a nostro avviso, alcune cose da fare se, veramente, si vuole recuperare la pericolosa spaccatura creata dalle diverse opinioni sulla qualità della torta.

La prima di esse è quella di smetterla di dividere gli invitati in buoni e cattivi sulla base di comode (e strumentali) fandonie di qualche squallido personaggio al quale nessuno sembra abbia voglia di opporsi in ottemperanza al vecchio detto in base al quale è più comodo nascondere un problema che affrontarlo.

Facciamo tuttavia notare che, questa volta, gli invitati "cattivi" sono in maggioranza e c'è, dunque, il rischio che la festa degeneri, in così poco tempo, per la terza volta.

Per evitare ciò bisogna, dunque, che chi ne ha la facoltà (Enav) tenga conto che il bilancio della grande famiglia ha bisogno di destinare ulteriori risorse alla festa ed in tale ottica non è consigliabile che l'azienda punti, nuovamente, a fare la parte del leone pretendendo di mangiare i tre quarti della torta.

La vicenda, invece di ricomporsi, rischierebbe di finire, come nelle comiche, a torte in faccia.

Abbiamo, consapevolmente, scelto di usare il linguaggio delle metafore convinti come siamo che esso sia quello che, meglio di altri, possa produrre contributi sulla natura delle difficoltà attuali (di Fim, Fiom e Uilm Nazionali e dell'azienda) e su come esse possano, da entrambi, essere gestite con successo volgendo la situazione in positivo.

Vorremmo inoltre concludere, questa volta fuor di metafora, chiedendo esplicitamente a Fim, Fiom e Uilm Nazionali di smetterla, una buona volta, di sopravvalutare acriticamente le loro capacità e, magari con un po' di umiltà, ammettano di poter sbagliare e di poter essere minoranza.

Prendere atto di ciò fa bene a tutti perchè logica vorrebbe che quando ciò avviene si è, di conseguenza, portati ad ammettere che il pluralismo delle idee rappresenta, anche nel sindacato, una risorsa da sfruttare e non un vincolo da rimuovere con ogni mezzo.